

*La lezione delle cose* come premessa per la costituzione di un Centro di documentazione, formazione e ricerca pedagogico-didattica a Mantova.

(Irma Pagliari - Dirigente del Settore Politiche educative del Comune di Mantova)

La città di Mantova vanta una tradizione pedagogica secolare, arricchita dalla presenza di numerose e qualificate esperienze di gestione di servizi per la prima infanzia (asili nido e scuole dell'infanzia), alcune delle quali tuttora attive, che affondano le loro radici nella storia della città degli ultimi due secoli. Nella ricostruzione delle vicende educative cittadine emergono consistenti tracce documentarie di pratiche che si richiamano alle proposte pedagogiche ottocentesche di Ferrante Aporti e, soprattutto, di Fröbel, e alla pedagogia novecentesca delle sorelle Agazzi e di Maria Montessori. Recentemente, in seguito alla contrazione della popolazione residente e al calo delle nascite, molti plessi scolastici sono stati riorganizzati o chiusi e le relative "memorie pedagogiche" smembrate e spesso ricoverate in ambienti non accessibili, col rischio di perdite e distruzioni.

Infatti, attualmente nella Città di Mantova non esistono veri centri per servizi di documentazione pedagogico-didattica, sia per quanto riguarda gli aspetti qualificanti del passato (si conservano materiali risalenti a fine Ottocento), sia per le esperienze più recenti e per la situazione attuale.

Per tali motivi il Settore Politiche educative del Comune di Mantova ha iniziato un percorso progettuale per giungere ad attivare un Centro di documentazione, formazione, gestione e ricerca pedagogico-didattica che costituisca un punto di riferimento qualificato per insegnanti di nidi e scuole dell'infanzia, primarie e secondarie cittadine e, più in generale, per genitori, scuole, università, istituti di ricerca, agenzie educative, coinvolti a vario titolo nella riflessione storico-pedagogica sulle pratiche educative di un passato non necessariamente remoto e sull'attualità dell'educare, formare e "fare scuola".

Uno dei primi passi per giungere a tale obiettivo è consistito nella ricognizione, descrizione e catalogazione di una parte del materiale didattico al momento conservato presso il Settore. Questo percorso, che tocca aspetti storico-pedagogici, ma anche questioni inerenti alla descrizione applicata al bene culturale in senso lato, ponendosi così al crocevia di diversi settori scientifico-disciplinari, ha reso necessario ricorrere a competenze plurime. Abbiamo, quindi, coinvolto il Centro di ricerca interdipartimentale per lo studio e la valorizzazione dei beni culturali scolastici ed educativi dell'Università di Pavia, diretto da Monica Ferrari, col quale abbiamo tracciato un progetto di intervento pluriennale e diversificato.

A esito della prima fase del lavoro di inventariazione e catalogazione abbiamo voluto proporre alla città una mostra in grado di valorizzare almeno una parte degli oggetti didattici studiati nel corso di tale ricognizione, allo scopo sia di far conoscere una parte del patrimonio esistente, sia il progetto più generale e di lungo periodo.

Preme sottolineare il fatto che l'esposizione è collegata alle manifestazioni mantovane organizzate in occasione del 150° anniversario della morte di Ferrante Aporti ed è stata resa possibile anche grazie alla collaborazione dell'Associazione Amici di Palazzo Te e dei musei mantovani (che hanno messo a disposizione la loro competenza tecnica e abilità organizzativa, oltre che la monumentale sede della Madonna della Vittoria, attigua al più antico asilo fondato a Mantova, lo Strozzi-Valenti Gonzaga).

I curatori hanno deciso di intitolare la mostra *La lezione delle cose. Oggetti didattici delle scuole dell'infanzia mantovane tra Otto e Novecento*, un titolo che è stato ritenuto assai appropriato in quanto siamo in presenza di ben più di una rassegna di parte del materiale didattico posseduto dal Comune di Mantova: infatti è un cammino a ritroso nel tempo, alla scoperta degli oggetti che hanno segnato l'evoluzione della didattica nelle scuole dell'infanzia mantovane tra Otto e Novecento.

Si tratta di un percorso che guarda al passato per riflettere sui nessi col presente e sulle implicazioni future di un patrimonio culturale radicato, qui come altrove, «nella materialità degli oggetti del quotidiano, fragili testimonianze del fare, suscettibili di un rapido oblio relativamente ai significati che orientano le pratiche d'uso». Attraverso le sezioni della mostra i bambini e le loro famiglie potranno confrontarsi con la scuola dell'infanzia di un tempo e di un territorio, in un interessante quanto stimolante viaggio tra le cose che furono dei nostri genitori, nonni, bisnonni.

L'esposizione ripercorre, attraverso gli oggetti, i modelli educativi dei grandi pedagogisti del passato (tra gli altri Fröbel, Agazzi, Montessori), che teorizzarono proposte didattiche mirate a valorizzare il rapporto con le cose: un metodo di radicata tradizione, antico eppure attuale, come dimostra l'utilizzo che ancor oggi avviene di alcuni di quegli oggetti, nell'interazione costante con una data realtà particolare in continuo mutamento, qui a Mantova come altrove.

L'itinerario espositivo, che è legato alla storia delle scuole infantili mantovane, di originaria ispirazione apertiana, trae spunto anche da un vasto dibattito pedagogico sul tema che non concerne solo gli autori sopra ricordati e che, tra Otto e Novecento, qui si esprime in maniera particolare. Attraverso i vari tipi di materiali e di documenti pervenuti fino a noi ed esposti è possibile sia percepire l'eco di tale dibattito, sia immaginare i singoli contesti nei quali essi vennero usati.

L'esposizione, inoltre, è occasione di valorizzazione del patrimonio culturale locale, di riflessione e crescita nel presente, di ricerca e di custodia della memoria del passato.

In concomitanza con il periodo di apertura della mostra sarà organizzato un ciclo di giornate di studio relative a tematiche inerenti alle metodologie didattiche del Novecento, quali quella montessoriana e agazziana, a figure di insigni pedagogisti, quali Maria Montessori, e all'importanza di dar vita anche a Mantova a un Centro di Documentazione e Ricerca, sulla scia dei rari, ma importanti esempi italiani.

Esprimo infine un personale ringraziamento a tutti coloro che hanno creduto nel progetto e profuso sforzi ed energie nella sua realizzazione, in particolare a Monica Ferrari e alla sua *équipe*, a Italo Scaietta e agli Amici di Palazzo Te, a Ida Foroni e a tutto il personale del Settore Politiche educative.